

# Mnuchin: taglio delle imposte? Retroattivo da gennaio 2017

Il debito Usa a 20.000 miliardi di dollari. «Yellen tra i candidati Fed»

## L'aliquota

Il segretario al Tesoro ha detto che la riforma fiscale passerà nel 2017. Ma sarà difficile far calare l'aliquota sulle aziende al 15%, ha precisato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

**WASHINGTON** Il ministro del Tesoro, Steven Mnuchin, annuncia il taglio retroattivo delle tasse: «potrebbe in ogni caso scattare dall'inizio del 2017». Il presidente Donald Trump preme sul Congresso e tratta apertamente con i democratici. La riforma fiscale è un passaggio chiave per questa presidenza: occorre allargare il consenso politico per evitare un fallimento come nel caso dell'Obamacare.

Mnuchin ne ha parlato a lungo in un'intervista con la «Cnbc», nel corso di una conferenza a Washington. L'ex finanziere di Wall Street si è mostrato più prudente rispetto alla prima uscita nell'aprile scorso: la riduzione delle aliquote dovrà misurarsi con la tenuta dei conti pubblici e con l'allergia repubblicana ad aumentare il debito, che ieri per altro ha superato la soglia record di 20 mila miliardi di dollari. «Siamo molto preoccupati»,

ha commentato Mnuchin.

Al momento non esiste una bozza del provvedimento fiscale. Si ragiona, però, sullo schema presentato cinque mesi dallo stesso Mnuchin e dal consigliere economico della Casa Bianca, Gary Cohn.

Il piano prevede, innanzitutto, lo sfontamento degli scaglioni, da sette a tre. Oggi il prelievo più alto è pari al 39,6%, dovrebbe scendere al 35%. Poi ci saranno solo altre due fasce: 10 e 20%. Dovrebbero scomparire anche alcune deduzioni, ma non quelle sugli interessi del mutuo per la casa. Tutto questo impianto potrebbe entrare in vigore dall'inizio del 2017, dice Mnuchin, qualunque sia la data di approvazione da parte del Congresso.

L'altro cardine riguarda le imprese. Trump ha più volte promesso una robusta sforbiata della «corporate tax»: dal 35% al 15%. Ora Mnuchin, però, frena: andranno verificate le coperture. Lo Speaker della

Camera dei rappresentanti, il repubblicano Paul Ryan, sta lavorando su un'ipotesi intermedia: imposizione al 22,5%.

Le cifre ufficiali dell'Office management and Budget della Casa Bianca mettono in chiaro qual è il problema. Si può calcolare che nelle casse federali verranno a mancare 283 miliardi di dollari, solo nel 2018. L'idea è che l'alleggerimento tributario si possa ripagare da solo, con il meccanismo della cosiddetta «Curva di Laffer»: meno imposte significa più consumi e più investimenti per alimentare la crescita. Nella storia americana questa leva ha funzionato, parzialmente, solo con Ronald Reagan, il pil aumentò, ma l'ammanco fiscale fece lievitare il debito.

Mnuchin, poi, ha accennato anche alla Fed. La presidente in uscita, Janet Yellen, è giudicata «una persona di talento». È «ancora in corsa per un nuovo mandato, insieme ad altri candidati».

**Giuseppe Sarcina**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La riforma

● Per l'amministrazione Trump la riforma fiscale resta la priorità numero uno da attuare entro la fine dell'anno

● L'ipotesi del taglio retroattivo delle aliquote

